

piccoli esemplari, all' *orbula* che alla *fugax*; la chiamerò dunque *S. africana* Sant.

Resta il gruppo della *S. punctaticeps*; beninteso qui mi occupo soltanto delle operaie, perchè non ho nulla da aggiungere a quello che hanno pubblicato sulle femmine e sui maschi i colleghi Forel e Santschi (1).

Questa specie è stata descritta sommariamente dal Mayr, quando erano note soltanto poche delle numerosissime forme (più di 100), che fanno di questo genere una vera « *crux myrmecologorum* ». Non è neppure valso che lo stesso Mayr ritornasse sull'argomento e ridescrivesse la sua specie, per dissipare la confusione.

La vera ragione di ciò deve cercarsi nel polimorfismo rilevante delle forme di questo gruppo, forse con relativa scarsità degli individui grandissimi. Sono convinto che se venissero raccolte tutte le operaie dei singoli formicai, tenendo questi in recipienti separati, non sarebbe difficile distinguere le diverse sottospecie e varietà; ma nello stato attuale, per così dire frammentario, delle nostre collezioni, è oltremodo malagevole dipanare quella matassa intricata. Senza l'aiuto del Dott. Santschi, che mi ha comunicato gran parte del materiale della sua collezione ed i suoi tipi, non sarei probabilmente riuscito a nulla. La raccolta Santschi e la mia si completano a vicenda.

Anzitutto m'importava sapere quale è la forma tipica della *S. punctaticeps*. Questa specie fu raccolta per la prima volta al Capo di Buona Speranza dai naturalisti del viaggio della Novara, e descritta nella parte zoologica dei risultati di quel viaggio; parecchi anni fa, ebbi in cambio dal museo di Vienna due esem-

---

(1) Non parlo neppure della *S. capensis* di cui Mayr descrive la sola ♀ assai fuggacemente.